

## A Torino il 15° Congresso: emozioni e passioni

# L'ANPI ancora più forte con l'aiuto di tanti giovani

di A.L.

*Le battaglie in difesa della democrazia e della Costituzione. L'Associazione non è un partito ma la casa degli antifascisti. Le prospettive per il futuro.*

**È** un'ANPI rinnovata, più forte, e con le idee ben chiare, quella uscita dal suo 15° Congresso Nazionale che si è svolto a Torino dal 24 al 27 marzo. E non poteva che essere così dopo circa due anni di un intenso lavoro – avviato con la Conferenza nazionale di Organizzazione del 2009 – grazie al quale l'Associazione ha potuto radicarsi nell'intero territorio nazionale (è presente in tutte le 110 province d'Italia) dotarsi di energie nuove – tantissimi giovani – di tutti i correnti strumenti di comunicazione, di rapporti, rafforzati o da poco inaugurati, con l'associazionismo democratico e sindacale tali da permettere all'ANPI di fare parte operativamente di quella robusta rete civile che da qualche tempo a questa parte sta facendo sentire diffusamente la voce dell'Italia “delle radici” contro gli aguzzini della Costituzione e della democrazia.

Un Congresso suggestivo. E carico di passione e intelligenza. Che ha attirato numerose attenzioni e speranze e attivato responsabilità. Al Teatro Carignano, luogo dell'apertura svoltasi il giorno 24 marzo, il tutto si è declinato brillantemente. Hanno preso la parola il Sindaco di Torino Sergio Chiamparino, il Presidente del Comitato Provinciale ANPI di Torino, Diego Novelli, il Presidente della Confederazione delle Associazioni Partigiane, Sen. Gerardo Agostini, il Se-

gretario Generale della CGIL Susanna Camusso e il Presidente Emerito della Corte Costituzionale Gustavo Zagrebelsky. Proprio Zagrebelsky, in una proloquio intensa, capace di begli stimoli e argomenti ficcanti, ha rilanciato l'allarme: «*la democrazia è in svendita*». L'Italia oggi si fonda su una inquietante struttura piramidale, ha proseguito, dove in alto regna l'arroganza e sul fondo il servilismo, con livelli crescenti di arroganza che si instaurano non appena si sale qualche gradino. Un “giro” come lo definisce Zagrebelsky che va dallo «*scambio del piccolo voto all'organizzazione di centinaia o migliaia di voti che si controllano per motivi di corporazione, corruzione e persino di criminalità, alle controprestazioni personali o per interposta persona e, persino, oggi controprestazioni di natura sessuale, quasi come se fosse la norma, il nostro ethos comune*». Ne va da sé, in questo quadro, quanto decisiva sia oggi la funzione dell'ANPI. L'ANPI sì, che secondo la Camusso «*se non ci fosse occorrerebbe inventarla*».

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, nel suo messaggio, ha confermato le attese: «*(...) Nella speranza che l'ANPI continuerà ad onorare la sua lunga e indiscussa testimonianza di presidio democratico (...)*».

Un Congresso storico. Necessariamente. Che ha visto come delegati, per un in-

■ Nelle immagini a corredo dell'articolo vari momenti del 15° Congresso. (Foto: Simone Gosso)





contrastabile procedere della natura, appena 20 o 30 partigiani. E allora una buona parte del dibattito si è concentrata proprio sul futuro dell'Associazione dei protagonisti della Resistenza che vedrà sempre più come dirigenti i nati dopo la Resistenza, imponendo come questione centrale quella del mantenimento dell'autorevolezza che ha permesso all'ANPI di avere negli anni un peso sostanzioso nella vita pubblica, nelle scelte politiche.

Massimo Rendina, comandante delle Brigate Garibaldi, tra i liberatori di Torino, l'ha detto al Teatro Carignano, con la sua solita "passionaccia", rivolgendosi proprio ai giovani: «*Toccherà a voi tramandare i valori della Resistenza e allora dovrete sapere bene quello che è stata*».

I giovani. Tanti a Torino. E apparentemente affatto sprovveduti. Sono attivissimi nell'Associazione, pieni di idee, risorse, entusiasmo.

Si rimane impressionati dalla loro voglia, bisogno pressante di appartenere ad una grande comunità di valori e agire trasparenti, per cui battersi e su cui improntare il futuro. Basta guardarli negli occhi e sentirne la coscienza. A questo proposito, consigliamo di leggere le parole di una di loro, Alessandra Scaini, 21 anni, sul sito nazionale dell'ANPI: <http://www.anpi.it/nuova-resistenza-nella-bassa-bresciana>.

C'è da essere ottimisti.

Un Congresso unitario. Prova inconfutabile ne è l'approvazione a larghissima maggioranza (con voti contrari che si possono contare su una mano) del Documento politico-programmatico (disponibile anch'esso sul sito [www.anpi.it](http://www.anpi.it)) che detta linea operativa e identità dell'Associazione.

L'identità. Quella di sempre. Merita uno spazio tutto suo il passaggio del Documento che chiarisce e approfondisce: «**L'ANPI non è un**

**partito**. Si aderisce all'ANPI non per una scelta di schieramento partitico bensì per la sua storia, per la memoria, per i valori ed i principi dell'Antifascismo e della Resistenza che l'Associazione rappresenta e difende battendosi per il rispetto e l'attuazione della Costituzione, oltre che per i contenuti delle sue politiche e per la condivisione del suo Statuto.

**L'ANPI rispetta e collabora con le istituzioni della Repubblica quali conquiste della Resistenza anche quando, a seguito di elezioni, sono governate da esponenti della destra**. Si batte affinché chi governa transitoriamente – Comuni, Province, Regioni e lo Stato – operi in ottemperanza ai valori, ai principi e alle norme sancite dalla Costituzione e dall'ordinamento dello Stato. Quando ciò non avviene, lo si contrasta con le armi della democrazia distinguendo sempre le istituzioni da rispettare e difendere e





con le quali collaborare, dalle politiche e dalle ideologie di chi le governa alle quali opporsi quando necessario. Si ritiene quanto sopra essenziale per contrastare e vincere orientamenti sbagliati presenti – sia pure in modo minoritario – anche nell'ANPI. È intollerabile che forme di contestazione violenta si siano esercitate nei confronti di manifestazioni del 25 Aprile – Roma, Milano, Catania – ed anche nei confronti di dirigenti dell'ANPI e comandanti partigiani. L'Antifascismo, la Resistenza e la Costituzione sono patrimonio di tutti gli italiani.

**L'ANPI è “la casa” di tutti gli antifascisti che credono nei valori della Costituzione».**

E poi tante battaglie, belle prospettive di “impiego” civile, una volontà ferrea di stare coi piedi e le idee nel Paese per contribuire al suo sviluppo sociale e “costituzionale”. *Coscienza critica della democrazia*: ancora e di più. Gli ordini del giorno approvati sono una inequivocabile conferma di tutto ciò. Per tutti: adesione e sostegno alla campagna referendaria, serie e coscienti politiche di pace, contro il torbido tentativo in atto

di riproporre il progetto di legge 1360, bloccato nel 2009, che equiparava i repubblicani di Salò ai partigiani.

Un Congresso che ha voluto rinnovare e allargare, dopo 67 anni, il numero dei componenti (da 27 a 37) del suo organo dirigente sovrano: il Comitato Nazionale. Questo per due esigenze fondamentali: dare rappresentanza a quelle regioni che non l'avevano, per esempio la Sicilia, la Sardegna e la Campania, e a quella generazione di antifascisti sotto i 45 anni che costituisce oggi una forte, e fortemente operativa percentuale

degli iscritti. Ben tre di loro sono entrati a far parte del Comitato Nazionale: Chiara Gribaudo (28 anni) della provincia di Cuneo, Fulvia Alidori (44 anni) di Firenze e Andrea Liparoto (38 anni) di Roma. Una piccola, grande e coerente rivoluzione.

Un Congresso per il dopo.

Per dare gambe a una sfida antica, piena di oggi: fare un'Italia autentica. Che abbia il volto delle sue radici: Antifascismo, Resistenza, Costituzione. I presupposti ci sono tutti.

Una sfida, dunque.

Che è già realtà. ■

### Anche “Bella Ciao” con l'Inno nazionale

*Il giornalista Leoncarlo Settimelli, musicologo, musicista, regista televisivo e nostro collaboratore, ha inviato al Quirinale, per il Presidente Giorgio Napolitano, anche per conto di un gruppo di musicisti, il seguente messaggio:*

«Signor Presidente, ci rivolgiamo a Lei quale custode della Costituzione scaturita dalla Resistenza per chiederle di inserire la canzone *Bella ciao* nei festeggiamenti ufficiali del 25 aprile, così come avviene per *La leggenda del Piave* in occasione del 4 novembre.

In Francia la *Canzone dei maquis* viene eseguita davanti al presidente della Repubblica: ci auguriamo che ciò avvenga anche con *Bella ciao*, che è canzone che celebra la Liberazione in maniera tale da essere da tutti condivisa».